

VareseNews

“Obama è la vera speranza? Forse, se saprà collaborare”

Pubblicato: Martedì 20 Gennaio 2009

Si può parlare oggi, gennaio 2009, degli **scenari post-crisi**? Sì, perché le crisi possono essere superate e la storia lo dimostra. Ad essere così “ottimista” è **Paolo Savona** docente di Politica Economica presso la LUISS Guido Carli di Roma e presidente di Unicredit Banca di Roma che ha tenuto la prolusione all'[inaugurazione dell'anno accademico 2008-2009 della Liuc](#). Il discorso di Savona dal titolo “**La nuova fase geoeconomica e geopolitica dopo la crisi finanziaria**” ha presentato le cause e i possibili scenari futuri principalmente da punto di vista dell'economia monetaria. Primo punto della sua riflessione è però una possibile “ricetta”: «**L'America deve smettere di pensare in modo individualista** così come ha fatto fino ad adesso. **Obama** rappresenterà una speranza reale solo se **riuscirà a riunire intorno a un tavolo i capi di stato per discutere**. E prima ancora che convocare i ministri del Tesoro, dovrà **discutere con quelli degli Esteri**».

✖ E l'America è naturalmente anche il punto di partenza di tutta l'analisi. «Gli Stati Uniti d'America hanno costruito un sistema che permetteva ai suoi cittadini di **vivere sopra le loro possibilità**. In questo modo si è passati da una filosofia improntata sul liberismo a una **situazione di anarchia**. Questo, unito alla scelta del rapporto di cambio da parte dei paesi aderenti alla Wto (World Trade Organization) e all'“azzardo morale” degli operatori di mercato, ci ha portato dove siamo ora: grave disavanzo della bilancia estera degli Stati Uniti, un accumulo nel resto del mondo di riserve ufficiali denominate in dollari, una leva finanziaria crescente e sproporzionata rispetto all'attività reale». Diverse le conseguenze immediate. «La conversione in euro dei dollari a riserva, l'indebolimento del dollaro e la rivalutazione dell'euro e quindi **minori esportazioni dell'euroarea**». Ma come si inserisce in tutto questo la **Cina**? «Se mantiene cambi sostanzialmente fissi vi sarà un maggiore accumulo di dollari a riserva e il processo diventa circolare, se invece passa a cambi flessibili, si abbassa lo sviluppo con conseguenze socio-politiche».

Insomma, secondo Savona, permettendo l'accumulo di riserve in dollari gli Usa hanno **armato la mano dei loro concorrenti geomeconomici e geopolitica**. «Oggi quindi non è più vero che “il dollaro è la loro moneta, ma un nostro problema” – continua Savona -: è un problema di tutti, almeno finché esso resta lo standard monetario mondiale». Il professore della Liuss non è sicuro però che la soluzione sia una nuova **Bretton Wood**. «Molti la invocano continuamente, ma senza parlare dei suoi contenuti. Per ora assistiamo al **ritorno dello “Stato padrone”** nelle forme di interventi diretti o indiretti: ma questo non deve diventare il regime a cui si ispira la politica». Secondo Savona bisogna invece trovare un **nuovo accordo morale** per rimuovere i fattori all'origine della crisi. «È necessario coordinare la politica a sostegno della domanda aggregata americana con i bisogni globali, eliminare le diversità nei regimi di cambio e prevenire con nuove regole “l'azzardo morale” del mercato».

E che ruolo gioca in tutto questo l'**Europa**? «Può porsi come **ago della bilancia** del nuovo accordo. L'Europa ha i conti in regola, ma deve **evitare di inseguire sogni di gloria per l'euro** come moneta di riserva. Deve anche rivedere la governance dell'economia e per fare ciò deve **completare l'unione politica**».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

